



# PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA LINGUISTICA STORICA

Atti del XL Convegno  
della Società Italiana di Glottologia

*Testi raccolti a cura di  
Patrizia Cordin e Alessandro Parenti*

Trento, 22-24 ottobre 2015





## MÒCHENO E TAMÒCCO: SU DUE SOPRANNOMI ETNICI PER ‘TEDESCO’<sup>1</sup>

JAN CASALICCHIO E FEDERICA COGNOLA

### 1. INTRODUZIONE

Nel presente contributo intendiamo discutere l’etimologia dei termini *mòcheno* e *tamòcco*, utilizzati in Trentino-Alto Adige per riferirsi a due gruppi tedescofoni e alla loro lingua. In particolare, *mòcheno* indica la popolazione e la lingua di ceppo tedesco della valle del Fersina in Trentino (anche detta Valle dei Mòcheni), mentre *tamòcco* è utilizzato in provincia di Bolzano come spregiativo per gli appartenenti al gruppo linguistico tedesco. L’obiettivo primario del contributo è proporre una sistematizzazione delle varie occorrenze di *mòcheno* e *tamòcco* nelle fonti, discutendo sia i risultati degli studi precedenti, sia nuovi dati onomastici, toponomastici e dialettali dell’area alpina orientale da noi raccolti per ricostruire la storia, prevalentemente orale, di queste parole. In secondo luogo, il presente lavoro intende contribuire all’etimologia dei termini, mostrando che sono collegati non solo semanticamente, ma anche formalmente in quanto derivati dal termine *mòch*, attestato dalla Lombardia orientale al Friuli con i significati ‘grullo’, ‘contadino/montanaro/proprietario di maso’ e ‘tedesco’ ed entrato, proponiamo, come prestito del medio alto tedesco (mat.) *mocke* ‘persona rozza e incolta’ (v. anche Mastrelli Anzilotti in comunicazione personale a Pallabazzer 1997).

### 2. LE IPOTESI ETIMOLOGICHE PRECEDENTI

La prima attestazione scritta di *mòcheno* in riferimento ai tedeschi della Valle del Fersina è piuttosto tarda, poiché risale al 1768. Nel suo

1. Ringraziamo Paola Benincà, Ermenegildo Bidese, Patrizia Cordin, Emanuele Curzel, Serena Luzzi, Alessandro Parenti, Leo Toller, i partecipanti al XL Congresso della Società Italiana di Glottologia e soprattutto Maria Teresa Vigolo per avere discusso con noi diversi aspetti di questo lavoro. Ogni errore è responsabilità nostra. Jan Casalicchio è responsabile dei §§ 1-2 e del sottoparagrafo 3.1; Federica Cognola dei §§ 4-5 e del sottoparagrafo 3.2. Questa ricerca è stata in parte finanziata dal Settimo Programma Quadro dell’Unione Europea per la ricerca, lo sviluppo tecnologico / finanziamento 613465 AThEME.



*Diario monastico*, Gian Grisostomo Tovazzi nomina un prete boemo che visse per un periodo a Pergine e «predicò ai Mòcheni» (Piatti 1996: 56). L'uso di *mòcheno* per riferirsi alla varietà parlata nella valle del Fersina è attestato invece dal 1821: in quell'anno, Francesco Tecini annota che la lingua «de' Monti Perginesi si chiama volgarmente Mòchen» (Tecini 1860: 33). Dopo questa data le attestazioni si fanno frequenti.

Nei documenti anteriori al 1768, gli abitanti della valle del Fersina erano definiti *teodisci* o *theotonici* (Lorenzi 1932, Piatti 1996). Come dimostreremo in seguito, il termine *mòchen* era però in uso almeno dalla metà del '400 – anche se non compare nelle fonti storiche perché apparteneva alla tradizione orale – ed era un termine generico per 'tedeschi', probabilmente con valore spregiativo.<sup>2</sup>

Il termine *tamòcco*, invece, è attestato solo dal '900. Spreafico (2011) lo riporta come forma gergale giovanile altoatesina per indicare gli appartenenti al gruppo linguistico tedesco in Alto Adige. Con il significato di 'tedesco' compare anche nell'Agordino (Rossi 1992), mentre in altre aree trentine e venete settentrionali ha il significato di 'sempliciotto, grullo' (v. *infra*).

Il termine *mòcheno* per indicare gli abitanti della Valle del Fersina è un esoetnico. L'etimologia citata più frequentemente lo fa derivare dal verbo tedesco *machen* 'fare', preso come "parola vessillo" (De Mauro 2000) per indicare i mòcheni (o i commercianti della valle detti *krumeri*, cf. Piatti 1996: 56 ss. e bibliografia ivi citata) da parte delle popolazioni romanze circostanti (v. tra gli altri Azzolini 1886, Piatti 1996, Nocentini 2010).<sup>3</sup> Tale etimologia non è priva di punti critici, come discusso in Lorenzi (1932), Piatti (1996) e Casalicchio / Cognola (2015), a cui rimandiamo.

Tra le ipotesi meno note (per una trattazione completa rimandiamo a Casalicchio / Cognola 2015) ci limitiamo a citare l'intuizione (non convertita, tuttavia, in una proposta etimologica) di Mastrelli Anzilotti (citata da Pallabazzer 1997), che propone che il termine *mòcheno* derivi dal mat. *mocke* 'persona rozza e incolta'. L'unica proposta etimologica per *tamòcco* è stata avanzata da Tagliavini (1944: 223), che evoca un possibile parallelo tra il comel. *tamòcu* e il bologn. *tamóñ* 'massiccio, tarchiato', fatto risalire a TAMMAGNUS con un possibile incrocio con MULTUS (REW 8552). Questa

2. Non è quindi corretta l'osservazione che «[l]a parola *mòchen* è recentissima» (Lorenzi 1932: 440). Nonostante fosse usato come termine neutro già da Tovazzi e Tecini, *mòcheno* veniva sentito come spregiativo fino a pochi decenni fa. Ciò è del tutto coerente con la proposta etimologica avanzata nel presente contributo, che collega *mòcheno* e *tamòcco* al mat. *mocke*.

3. L'individuazione di parole vessillo è un meccanismo tipico nella formazione degli esoetnici; v. il caso di *digo* usato in Ungheria per riferirsi agli italiani (Migliorini 1948).



spiegazione appare però problematica perché il nesso TAMMAGNUS era già lessicalizzato nel latino tardo (si trova per esempio nello spagnolo *tamaño*). Una formazione più tarda sembra invece esclusa dal fatto che TAM non ha continuatori diretti nell'area italo-romanza.

### 3. NUOVI DATI

In questa sezione consideriamo le attestazioni di *mòchen(o)*, *tamòcco* e *mòch* in una serie di contesti mai considerati finora: toponomastica e onomastica (§ 3.1), dati dialettali e gergali (§ 3.2).

#### 3.1. Mòcheno e forme affini nella toponomastica e nell'onomastica trentine

Il termine *Mòchen* è attestato venticinque volte come toponimo nel DTT, per indicare zone prative o masi/case (v. anche Flöss 2015).<sup>4</sup> *Tamòch* invece compare un'unica volta, a Lardaro (Trentino occidentale), nella forma *ca' dei tamòch* (baita). Sono inoltre numerose le occorrenze delle forme *mòch/mòco/mòchi*, riferite anch'esse a zone prative o a masi/case. La distribuzione di tutti questi toponimi interessa due aree: una prima area vicina alla valle del Fersina (Valsugana e zone limitrofe), e una più distante, comprendente punti non collegati fra loro (Primiero, Storo, Ala/Avio, Fiemme e Fassa).

Come cognome e soprannome di famiglia, *Mòchen* è attestato fin dal 1500, ma non in valle del Fersina (o in zone limitrofe), bensì nel Trentino nordoccidentale: in val di Non (*anna f. q. simon mochen*, 1512; Negri 1907: 180), e in val di Sole, dove compare tre volte, una al femminile (*de la Mòchena*, 1563), e due volte nella forma *Mòchen*, come cognome (1586) e come soprannome (1597; Lorenzi 1932: 440).

Il cognome *Mòchen* è tuttora presente in Val di Sole, dove risiedono 42 delle 47 famiglie italiane con questo cognome.<sup>5</sup> Inoltre, *Mòchen* compare come soprannome di famiglia in due aree del Trentino lontane dalla valle del Fersina, in cui è anche toponimo: nel Primiero (DTT) e in val di Sole (Lorenzi 1932: 440). Da Roncone (Giudicarie; Trentino occidentale) proviene il soprannome *tamòch* a cui è riferito il toponimo di Lardaro citato al § 3.1 (G. B. Salvadori, c.p.).

4. Dal computo sono esclusi tutti i casi in cui il DTT indica un legame con la valle del Fersina o con i suoi abitanti.

5. Fonte: <http://www.cognomix.it/mappe-dei-cognomi-italiani>, v. anche Flöss (2015).





### 3.2. Mòcheno e derivati come soprannome etnico

La forma *mòch* (con la variante *much*), collegabile a *mòcheno*, è attestata come esoetnico in 28 punti d'inchiesta su 217 nella mappa 242 dell'ALD-II (domanda: «I tedeschi: generico/spregiativo»). La distribuzione geografica del termine è omogenea e comprende la valle di Fassa in Trentino, la fascia medio-alta del Veneto e parte del Friuli. Inoltre, *mòch* è registrato con il significato di 'tedesco/tirolese' in fassano (DILF); *much* significa 'tedesco' in agordino (Rossi 1992: 696) e a Vittorio Veneto (Zanette 1980: 372) e 'tedesco/austriaco' in cadorino (De Donà / De Donà Fabbro 2011: 404; Livan 2012: 314).

Ipotizziamo che i dati fin qui discussi mostrino che il termine *mòchen* non fosse inizialmente legato alla valle del Fersina, ma indicasse semplicemente 'i tedeschi', esattamente come avviene ancora oggi con il termine *mòch*. Oltre al parallelo con *mòch*, ciò è dimostrato dalla distribuzione geografica dell'onomastico *Mòchen*, presente solo in aree lontane dalla Valle del Fersina caratterizzate dall'assenza di comunità alloglotte. *Mòchen* non è diventato cognome e soprannome in Valsugana perché significava genericamente 'tedesco' e non poteva avere valore distintivo in quell'area dove erano presenti fin dal 1200 diverse comunità alloglotte (Piatti 1996). Il termine si è specializzato per la Valle dei Mòcheni in un secondo momento, a seguito dell'estinzione delle altre colonie tedescofone in Valsugana. Conferma che il termine *mòcheno* si riferisse in passato a più comunità germanofone e non fosse un termine specifico per la valle del Fersina si trova in tre fonti a cavallo tra '800 e '900, che lo usano per riferirsi genericamente a diversi gruppi tedescofoni della Valsugana e alla loro lingua, e precisamente Azzolini (1836: 631), Tecini (1860: 33), Prati (1923: 82).

## 4. NUOVA PROPOSTA ETIMOLOGICA

### 4.1. *Significati di mòch, mòcheno e tamòcco*

Ipotizziamo che *mòchen* e *tamòcco* siano forme derivate da *mòch*. Un primo argomento a favore di quest'ipotesi viene dalla semantica: tutti e tre i termini significano 'tedesco'. *Mòch* e *mòchen* hanno, inoltre, una distribuzione simile nella toponomastica, poiché sono usati entrambi per riferirsi a piccoli insediamenti (forse in origine di tedescofoni?) e a zone prative di montagna. Ciò ci porta a ipotizzare che prima di essere degli esoetnici, *mòch* e *mòchen* fossero usati per indicare genericamente coloro che coltivano e abitano la montagna. Il significato di 'tedesco' è posteriore, ed è dovuto al fatto che i coloni erano generalmente (e quindi per antonomasia) tedeschi.



Questa trafila è confermata dalle fonti sul ladino. Nel 1914 il fass. *mòk* significava solo 'contadino' (De Rossi 1914), e in livinallese ha mantenuto questo significato fino a oggi (Masarei 2005: 268). Nel fassano odierno, invece, *mòch* indica il proprietario di maso altoatesino e anche l'altoatesino tedescofono in generale. Ciò è particolarmente importante se teniamo conto dell'estrema conservatività che caratterizza le aree ladine rispetto a quelle venete e trentine. L'idea è quindi che un processo simile a quello documentato per il termine *mòch* in ladino abbia interessato anche il termine *mòcheno*, sebbene non ne abbiamo evidenza diretta.<sup>6</sup>

Una prova indiretta a favore di questa ipotesi si trova però nei gerghi: *mòchene* ha il significato 'montagna' nel gergo tarom o gain della Val di Sole (Battisti 1906), mentre *mòch* significa 'uomo di montagna' e 'contadino' rispettivamente nel gergo gai dei pastori bresciani (Facchinetti 1921) e di quelli bergamaschi (Tiraboschi 1859).<sup>7</sup> A est del Trentino si trova *mòkeno/mòcano* con il significato di 'monte' nei gerghi agordini (Rossi 1992: 146). Questi sviluppi di *mòch* e *mòcheno* sono dovuti a processi di metonimia, un espediente usato frequentemente dai gerganti per non farsi capire al di fuori del gruppo (come discusso ampiamente in Vigolo / Barbierato 2008), e partono da quello che ipotizziamo essere uno dei significati di *mòcheno* (e *mòch*), cioè 'montanaro/proprietario di maso'. La testimonianza dei gerghi è particolarmente importante non solo perché questi dati ci permettono di arricchire la documentazione relativa a *mòcheno*, ma anche perché i gerganti erano soliti fare lunghi percorsi contribuendo alla diffusione dei termini.

Per quanto riguarda *tamòcco*, invece, abbiamo visto che il significato più diffuso di questo termine è 'persona rozza, grullo', che è presente anche in alcune attestazioni di *mòch*, per es. il giudicariese *muk* (Gartner 1882: 63) e il veneto *much* (Zanette 1980: 372), 'mortificato, stupefatto, grullo, scimunito'.

6. Si noti però che nel settecentesco *Catalogus* del Bartolomei (scritto in latino), i mòcheni della valle del Fersina sono chiamati «Montani Perginenses», a confermare l'associazione tra montanari e mòcheni.

7. I dizionari dei gerghi citati sono consultabili sul sito: <http://gerghitalici.altervista.org>.



#### 4.2. Origine di *mòch* e sue suffissazioni

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte, proponiamo che il termine *mòch* sia entrato attraverso il mat. *der mocke* ‘grumo, mucchio, fig. persona goffa e incolta’ (BMZ; v. Mastrelli Anzilotti in Pallabazzer 1997; si veda anche il tir. *mok* ‘uomo burbero o seccato’, Schatz 1955-56: 430). Questo significato di base si è mantenuto in *tamòcco* e in *mòch* in alcune varietà venete e trentine (v. *supra*). Altrove *mòch* è diventato ‘contadino, montanaro, proprietario di maso’, ipotizziamo per associazione tra ‘persona rozza, grullo’ e ‘montanaro’ (stessa associazione che abbiamo nell’italiano *villano* in cui l’associazione è stata applicata nella direzione inversa ‘contadino > grullo’, Beccaria 2004). Dai significati di ‘persona rozza/grullo’ e ‘montanaro/proprietario di maso’ si arriva al significato di ‘tedesco’. Il passaggio da ‘grullo’ a ‘tedesco’ è ben documentato in area italiana settentrionale, si vedano per esempio il caso di *toni* in milanese (da nome proprio diventa prima ‘grullo, stupido’, e poi nell’Ottocento ‘soldato austriaco/tedesco’, Pfister / Lupis 2001: 68 ss.) e di *much* nel dialetto di Vittorio Veneto, dove significa sia ‘scimunito’ sia ‘tedesco’, ma non ‘contadino’ (Zanette 1980: 372). Ipotizziamo che il passaggio di *tamòcco* a spregiativo per ‘tedesco’ risulti dal medesimo processo, con sviluppo diretto da ‘grullo’ a ‘tedesco’, senza il significato intermedio di ‘proprietario di maso’. Infatti, in Alto Adige, il termine è usato esclusivamente come esotnico, senza distinguere tra tedeschi di montagna e di città.

Per il caso trentino, ipotizziamo che l’accezione di ‘tedesco’ si sia sviluppata dal significato di ‘montanaro/proprietario di maso’ del termine *mòcheno/mòch* (e non da quello di ‘grullo’) a seguito del fatto che nelle zone interessate dalla presenza del termine *mòcheno* e *mòch* (Valsugana e Val di Fassa) i masi erano insediamenti tipicamente tedeschi. Per il caso trentino la trafila è quindi: *mòch(en)*: grullo → montanaro/proprietario di maso → tedesco; negli altri dialetti italiani settentrionali vi è invece il passaggio diretto grullo → tedesco (così come nel caso di *tamòcco* in Alto Adige). È verosimile che il significato di ‘grullo’ del termine *mòcheno/mòch* sia sempre stato presente accanto a quello di montanaro; da qui l’accezione spregiativa che il termine ha avuto fino a tempi recenti.

Rimane da spiegare l’origine degli affissi *-en* e *ta-* aggiunti alla base *mòch*. Nel primo caso, crediamo che la forma *mòchen* sia il risultato di un plurale alla tedesca, usato come variante del plurale romanzo attestato *mòchi* e poi rianalizzata come forma singolare (da cui il plurale *mòcheni*). Questa ipotesi spiega il fatto che l’aggiunta del suffisso non sposta la posizione dell’accento, trattandosi di un suffisso atono. La presenza di due varianti (romanza e germanica) è comune nell’onomastica della Valsugana (dove la coesistenza delle forme *Mòchi* e *Mòchen* è più frequente), si veda-







no i prediali *Battist-er* e *Battist-i* o i cognomi *Peterle* e *Petri* (< *Peter*) a Palù del Fersina (Piatti 1996).

La rianalisi del plurale tedesco *mòchen* è stata probabilmente favorita dall'esistenza, in trentino, del suffisso atono *-en* utilizzato per indicare 'che ha la qualità di': *dùlze* > *dùlzen*, 'conserva di sambuco' (Tissot 1976), *còsa* > *còsen*, 'persona di cui non si ricorda il nome' (Aneggi 1984). Ipotizziamo che la compresenza delle forme *mòch+i* (romanza) e *mòch+en* (originariamente germanica) sia del tutto prevedibile alla luce del bilinguismo romanzo-germanico del Trentino nel Medioevo (Castagnetti / Varanini 2005).

Per quanto riguarda *tamòcco*, invece, proponiamo che il prefisso *ta-* sia una forma contratta di *tan* (< TANTU(M)) usato come rafforzativo/intensivo nei dialetti trentini e ladini (v. tra gli altri il DILF) in maniera simile a *così*, *talmente* dell'italiano standard: per cui *tamòcco* sarebbe 'così/talmente *mòch*'. In questo modo, si supera la difficoltà di ricorrere a una formazione con TAM (v. *supra*). Sulla prefissazione con *ta-* potrebbe inoltre aver influito l'esistenza di molti altri epiteti per 'grullo, persona rozza e goffa' iniziati per *ta-* atono nell'area trentina e alto-veneta, come *talòco*, *tamado* (Prati 1923: 95), *tàmerle* e forme simili (v. *supra*), *tamàz* (Groff 1982: 85). L'ipotesi che *tamòcco* derivi dall'agglutinazione del rafforzativo all'aggettivo modificato (e non al sostantivo) rende immediatamente conto del perché il termine non sia attestato con il significato di 'proprietario di maso' (v. *supra*), ma solo con quello aggettivale di 'grullo'.

Viste le attestazioni fin qui discusse, supponiamo che *mòch* come soprannome etnico sia nato nelle zone di contatto romanzo-germanico in Trentino, e da lì si sia diffuso in Veneto e Friuli, entrando nei dialetti locali e venendo adattato al loro vocalismo (creazione della variante *much*).

## 5. CONCLUSIONI

In questo contributo abbiamo proposto un'analisi unitaria per i soprannomi etnici *mòcheno* e *tamòcco*. Attraverso l'analisi dei materiali disponibili e la discussione di nuovi dati toponomastici, onomastici, dialettali e gergali abbiamo dimostrato che i due soprannomi sono collegati e derivano dalla parola *mòch*, entrata nelle varietà romanze alpine come prestito dal mat. *mocke* 'persona rozza, grullo' (v. Mastrelli Anzilotti, in Pallabazzer 1997). Abbiamo mostrato che il significato di 'tedesco' di *tamòcco* deriva dall'uso aggettivale di *mòch* (associazione: grullo (aggettivo) → tedesco), mentre il significato di tedesco delle parole *mòcheno/mòch* deriva dall'uso sostantivale del termine (associazione: contadino/proprietario di maso → tedesco). Questa ipotesi spiega non solo la morfologia delle forme, in cui *ta-* di *tamòcco* è un rafforzativo dell'aggettivo, mentre *-en* di







*mòcheno* è un suffisso nominale, ma anche il fatto che solo la forma *mòcheno/mòch* ha sviluppato il significato di ‘contadino/montanaro/proprietario di maso’.





## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALD-II = Goebel, H., *et al.* (2012), *Atlant Linguistisch dl Ladin Dolomitich y di dialec vejins. 2a pert*, Strasbourg, ELIPHI.
- ANEGGI, A. (1984), *Dizionario cembrano (triangolo Sovér-Montesovér-Piscine): parole e cose, frasi, modi di dire, proverbi del dialetto della Valle di Cembra*, S. Michele all'Adige, Museo degli usi e costumi della gente trentina.
- AZZOLINI, G. (1836), *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino*, Calliano, Manfrini (pubblicato nel 1976).
- BATTISTI, C. (1906), *Il tarom o gain. Il gergo dei calderai della valle di Sole nel Trentino*, «Tridentum», 9, 49-62.
- BECCARIA, G. L. (2004), *Introduzione*, in F. Faloppa (a cura di), *Parole contro. La rappresentazione del diverso nella lingua italiana e nei dialetti*, Milano, Garzanti.
- BMZ = BENECKE, G. F. / MÜLLER, W. / ZARNCKE, F. (1854-66), *Mittelhochdeutsches Wörterbuch. Mit Benutzung des Nachlasses von Georg Friedrich Benecke ausgearbeitet von Wilhelm Müller und Friedrich Zarncke*, Leipzig, Hirzel.
- CASALICCHIO, J. / COGNOLA, F. (2015), *Mechanisms for the creation of ethnic nicknames in the Italian Alps*, Ms. Università di Trento e Università di Venezia.
- CASTAGNETTI, A. / VARANINI, G. M. (2005), a cura di, *Storia del Trentino*, vol. 2, *L'età medievale*, Bologna, Il Mulino.
- DE DONÀ, G. / DE DONÀ FABBERO, L. (2000), *Dizionario dell'idioma ladino dell'Oltrepieve. Comuni di Lorenzago e Vigo di Cadore*, Belluno, Tipografia Piave.
- DE MAURO, T. (2000), *Il dizionario della lingua italiana*, Torino, Paravia.
- DILF = *Dizionario italiano-ladino fassano* <http://dilf.ladintal.it/>.
- DTT = *Dizionario Toponomastico Trentino* <http://www.trentinocultura.net>.
- FACCHINETTI, G. (1921), *Slacadùra di Tacolér*, Milano, Carnovali.
- FLÖSS, L. (2015), *Toponimi e aggettivi etnici. I casi della Val dei Mòcheni e del Pinetano in Trentino*. «RION» 21: 1, 39-56.
- GARTNER, Th. (1882), *Die Judicarische Mundart*, Wien, Gerold.
- GROFF, L. (1982), *Dizionario Trentino-Italiano*, II edizione ampliata, Trento, Monauni.
- LIVAN, E. (2012), *Vocabolario della parlata di Zoppè di Cadore*, Zoppè, Union dei Ladign de Zopè.
- LORENZI, E. (1932), *Dizionario toponomastico tridentino*, Gleno, Archivio per l'Alto Adige.
- MASAREI, S. (2005), *Dizionar fodom-taliàn-todësch*, Colle Santa Lucia, Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan.
- MIGLIORINI, B. (1948), *Lingua e Cultura*, Roma, Tumminelli.
- NEGRI, F. (1907), *Serie dei pievani-arcipreti-decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903*, Cles, Tipografia Clesiana.
- NOCENTINI, A. (2010), *L'etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.





- PALLABAZZER, V. (1997), *Su una nuova ipotesi interpretativa dei "Mòcheni"*, «Cimbri – Tzimbar» 9 / 18, 131-132.
- PFISTER, M. / LUPIS, A. (2011), *Introduzione all'etimologia romanza*, Soveria Mannelli, Rubettino.
- PIATTI, S. (1996), *Palù-Palai. Frammenti di storia*, Palù del Fersina, Istituto culturale mòcheno-cimbri.
- PRATI, A. (1923), *I Valsuganotti (la gente di una regione naturale)*, Torino, Chiantore.
- REW = Meyer-Lübke, W., *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935<sup>3</sup>.
- ROSSI, H. DE (1914), *Ladinisches Wörterbuch. Vocabolario ladino (brach) – tedesco*, Vich, Istitut Cultural Ladin (ristampa 1999).
- ROSSI, G. B. (1992), *Vocabolario dei dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino*, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali.
- SCHATZ, J. (1955-56), *Wörterbuch der Tiroler Mundarten*, Innsbruck, Wagner.
- SPREAFICO, L. (2011), *Lingua dei giovani e linguaggi giovanili a Bolzano*, in S. Stefanelli / A. V. Saura (a cura di), *I linguaggi giovanili*, Firenze, Accademia della Crusca, 29-39.
- TAGLIAVINI, C. (1944), *Studi linguistici ladino-veneti. Nuovi contributi alla conoscenza del dialetto del Comelico*, Venezia, Premiate officine grafiche Carlo Ferrari.
- TECINI, F. (1860), *Sulle popolazioni alpine tedesche del Tirolo Meridionale e del limotrofo Stato Veneto*, Trento.
- TIRABOSCHI, A. (1859), *Il gergo dei pastori bergamaschi*, Bergamo, Bollis.
- TISSOT, L. (1976), *Dizionario primierotto*, Calliano, Manfrini.
- VIGOLO, M. T. / BARBIERATO, P. (2008), *Il gergo storico e l'uso del nome proprio*, in P. D'Achille / E. Caffarelli (a cura di), *Lessicografia e Onomastica 2*, Roma, Società Editrice Romana (Quaderni Internazionali di RION), 361-372.
- ZANETTE, E. (1980), *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, Treviso, Dario de Bastiani Editore.

